

Il caso Malavasi (Cna): necessario posticipare i versamenti. Raffica di accertamenti

Artigiani e Pmi: dichiariamo le tasse, ma non possiamo pagare subito

MILANO — Se le premesse verranno mantenute, non si annuncia un fine anno sereno nei rapporti tra piccole imprese e fisco. Ad accendere la miccia è stata la campagna annunciata dall'Agenzia delle Entrate sull'intensificazione dei controlli alle imprese che non hanno versato i tributi, pur avendoli dichiarati. «Si tratta di una mossa intempestiva e che di sicuro non porterà ai risultati sperati — commenta Ivan Malavasi, presidente della Cna —. Non pagare le imposte, avendole comunque dichiarate, non nasconde una strategia elusiva ed evasiva, ma riguarda l'impossibilità concreta di effettuare i pagamenti per mancanza di liquidità. Accanirsi contro chi, senza evadere, ha scelto di posticipare il pagamento dei tributi dovuti sperando in una liquidità futura, ci pare totalmente sbagliato».

Adesso che l'approvazione della finanziaria è alle porte per le piccole e medie imprese è tempo di passare all'incasso delle tante promesse registrate durante l'autunno. Per la verità già nel 2009 qualcosa è stato ottenuto: la cassa integrazione in deroga, la moratoria dei debiti, la riduzione dell'acconto Irpef di 20 punti. Ma ormai le aziende guardano al 2010 e agli appuntamenti col fisco che fanno tremare i polsi a chi ha i fatturati disastriati dalla crisi. «Se davvero il governo non

dovesse prevedere nessun taglio fiscale in finanziaria — afferma Paolo Galassi, presidente di Confapi — pone le pmi più in difficoltà nella condizione di dover trasformare a breve la cassa integrazione in mobilità e licenziamenti. Per le aziende sane, invece, appare sempre più inevitabile spostare la produzione all'estero, in particolare in quei

Paesi dove è più facile fare impresa».

In questi ultimi mesi è stata il taglio dell'Irap il protagonista indiscusso delle richieste avanzate dal sistema produttivo italiano, ma adesso sono in pochi a credere che «il sospirato taglio» ci sarà davvero. «Ormai le speranze di avere una riduzione dell'Irap sono davvero ridotte al minimo — ammette Cesare Fumagalli, segretario generale Confartigianato —. C'è troppa timidezza in merito alla riduzione della spesa pubblica e tutti sappiamo che se non si recuperano quei capitali non ci sono i fondi per coprire il mancato gettito causato dal taglio Irap. L'unica mossa incisiva in tal senso potrebbe essere il federalismo fiscale ma vedo che siamo ancora lontani da un progetto efficace come dovrebbe. Vorrà dire che ci terremo la nostra pressione fiscale che figura al 43,8% ma che in realtà, è stato accertato, sale ben oltre il 50%».

Una prospettiva che tinge di nero le previsioni di chi, come l'associazione «Imprese che resistono», chiede immediati interventi fiscali per evitare la chiusura. «Stando così le cose — commenta Luca Peotta, portavoce dell'associazione — per il 2010 noi più che la fine della crisi vediamo la fine delle imprese».

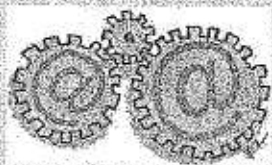
Isidoro Trovato

Galassi (Confapi)

«Senza tagli fiscali in Finanziaria le Pmi in difficoltà potrebbero trasformare a breve la cassa integrazione in mobilità e licenziamenti»

Il blog

Rossi risponde a Prandstraller



L'economista e senatore del Pd Nicola Rossi risponde sul blog <http://generazioneproprio.corriere.it>, curato da Dario Di Vico, alla proposta del sociologo Gian Paolo Prandstraller per un nuovo rapporto tra professioni intellettuali e pubblica amministrazione. Secondo Rossi va rilanciato il terziario «per salvare la pubblica amministrazione», che deve «ridefinire il proprio prodotto e i propri processi produttivi».